

Movimento di cooperazione educativa

Cantieri per la formazione- Bologna 2024

Cartoline dai Word caffè

A cura di Nerina Vretenar



Alle colleghe, ai colleghi

Lavoriamo insieme per confrontarci sulla bellezza e la ricchezza che può dare ogni giorno il lavoro con i bambini!

Alla fine sapremo ricentrarci sull'essenziale e mettere tra parentesi il prodotto finale

Potremo scoprire che anche quando siamo sotto pressione, in profondità poi le cose crescono, che anche tra le macerie "si può"...

Cerchiamo di costruire una scuola che tenga insieme mani, testa, cuore e corpo



Insieme impareremo ad allenare lo sguardo cercando di partire sempre dall'osservare i bambini e le bambine invece che dal programma

Non ti pre-occupare, occupati di te, chi fa insieme è come un seme che ha dentro milioni di fiori che da soli col tempo verranno fuori



Gentile sig. Freinet, non è che le avanzerebbe una tipografia per la nostra scuola?

Alle bambine, ai bambini

Ecco ciò che vorremmo: che possiate crescere sempre liberi di essere ciò che volete essere

Vorrei che riscoprissimo insieme che non siamo le nostre resistenze, siamo i nostri corpi; che non siamo le nostre esperienze, siamo i nostri ricordi; che non siamo le nostre paure, siamo le nostre emozioni: non abbiamo paura di vivere e far vivere delle emozioni!



Abbiamo visto che possiamo conoscerci più a fondo e indagare più a fondo la relazione educativa: ci aiuterà a comprenderci e sarà un gioco che ci farà diventare piccoli giganti.

Vorrei accompagnarvi alla scoperta del sé corpo e spirito a pari merito perché i corpi sono imprescindibili: non ci accontentiamo di un corpo dimenticato e una mente potente



Per ripensare il potere e la democrazia



Crediamo che il cambiamento e la trasformazione siano possibili. Che se generiamo anche a scuola relazioni basate sulla fiducia, l'apertura, la critica e l'autocritica è possibile aprire spazi di trasformazione, conflitto positivo, rottura, creazione, immaginazione, gioco.

Cerchiamo di trovare strategie per una scuola attiva e democratica in cui possiamo negoziare le regole: una scuola con regole condivise, libera, creativa e senza divise.



Possiamo imparare a stare nelle differenze e nel conflitto con serenità imparando a giocare il gioco della democrazia: io parlo tu ascolti tu parli io ascolto a chi tocca?

Per dissetare una scuola arida di gioco



*Giocare è pensare
fuori dal coro.*

*Si può giocare con tutto e
continuamente si può
rimettersi in gioco.*

*Giocare con il potere
generativo della lingua
significa lavorare sul diritto
di espressione. Con le parole si
può divertirsi e viaggiare.*



*Si può sperimentare l'uso
di pozioni di fantasia
collettiva per far fronte a
paure quotidiane.*

*Nel teatro e nel
gioco una ferita
può diventare...
feritoia.*

*Giocare è fondare un
ordine: non la
orden, la norma,
bensì el orden,
l'ordine armonico
tra le cose.*

A che gioco giochiamo?

*Vorrei provare almeno una
volta a cambiare il
paradigma che regola i
rapporti di potere. Al centro
il bambino e la bambina e
da là iniziare a
ridistribuire le ricchezze
che in pochi gestiamo.*



Al futuro ministro della scuola pubblica

*Caro signor ministro,
la invito a Cantieri. Potrà così
intravedere come potrebbe esser
la scuola se ci lascerà la libertà di
farla e ci darà le risorse per
poterla realizzare. La aspettiamo!*

*Ministro,
le regalo una stella e una
bandiera rossa. L'arancia il
giorno che mi metterete dentro me
la porterà tutta la gente rimasta*

